

"STAMPA SERA" - SPORT

Bartali e Bini favoriti per il XIV Giro di Toscana

Plachiamo per un momento l'ar-
dere delle polemiche sulla infor-
mata questione dei due Giri (nella
quale si sono imbarcati bravissimi colleghi che quello di Francia
non han visto neppure in carto-
line, dicendo un sacco e mezzo di
inesattezze) e di fesserie che non
avrebbero dovuto avere l'onore del-
la citazione da parte di chi sa co-
me stanno le cose, e ritorniamo
all'attualità, alla vera vita sportiva,
per fortuna non avvenuta
da questo caccio di chi doveva
per una buona volta imbucare.

Dopo la paurosa agitazione
sul percorso di quel Giro di
Toscana che, pur non essendo tra
le più anziane delle corsie nostre,
ha nel passato radici già così pre-
fonde e nel presente rami così ri-
gogliosi di vita da far convergere
sempre su di sé il consenso dei
corridori e delle Case e la sim-
patia delle feste sportive, ciò da
avere nel suo scrigno una polizza
d'assicurazione sul pisco successo.

Tutti presenti e in forma

La gara dei colleghi de La Na-
zione sarà la più importante e im-
teressante, fra quelle disputate do-
po la Milano-Sanremo; anzi, sot-
to un certo punto di vista, lo sarà
ancor più della prova d'apertura,
perché, se per questa l'incognita
sulla forma degli uomini rappre-
senta un numero di esclusiva at-
trazione, è anche un elemento ne-
gativo che menoma le sue risul-
tanze tecniche e anche la sua bel-
lezza sportiva. Un Martano fuori
forma, un Bartali ancora a corte
di lavoro, un Bini infastidito, un Vi-
cini assolutamente imparato non sono stati certo fattori pos-
tivi nel quadro della classifica
generale. Essi, invece, si presentano
piuttosto dubbi, mentre i colleghi
dei Monferrato e Vicentini in altra ve-
ste, cioè in quella di competitori
che hanno in mano tutte le loro
armi e che quindi potranno ga-
vignare il livello della loro classe
non solo delle loro contingenti
condizioni di forma. E i tecnici e
le folle è questo che vogliono, per-
ché le risorse e le scuse postume
avrebbero la limpidezza del ri-
sultato e lasciuno increduli e dub-
iosi sul reale valore degli effetti.

Dato, poi, che tutti i migliori
saremo presenti, e affrettati da
una folta schiera di giovani, nella
quale son tutti quelli che a Torino e Sanremo, a Mureda e a
Varese si son messi in luce e son
passati nel ruolino delle autentiche
speranze, lo schieramento per
il Giro di Toscana si può dire sia
quasi perfetto.

Le marce ci saranno tutte. La
Bianchi schiera Olmo, Bini, Ber-
gamaschi, Genovizi, Marcellini,
Ballo, Balli, Leon, Tomassi;
la Legnano sarà difesa da
Bartali, Fornaci, Guerra, Mealli,
Alberti, Gioia, Succi; la Freja-
mette in campo Martano, Ricci,
Vuletti, Mollo, Caffetteri, Cinelli;
la Gunnar avrà Del Cancia, Servi-
doli, Rimoldi, Montesi; la Ligure sa-



Cino Bartali

la gara entrerà nel pieno della
combattività. Gli «rampicatori» en-
treranno in azione e la selezione
sarà profonda, forse decisiva.

Si impone, quindi, la domanda:

Ci sarà l'uomo che staccherà

tutti e arriverà a Firenze — dopo
dieci chilometri di jaloppiano, so-
diti di forte discesa e diciassette
di piano — con la vittoria in tasca?

Chi risponde affermativamente
non può fare che un nome:
Bartali. Da alcuni anni il campio-
ne d'Italia non è mai stato sfacciato
in salita, molte volte ha stac-
cato quasi tutti, sicuro tutti. L'ulti-
ma volta è stata alle Tre Valli
una settimana fa. Ma domani ci
sarà anche Bini, ci sarà anche
Martano, e altri che domenica
scorsa furono mesi vittime lo fu-
ranno di così poco che possono pre-
tendere la rimonta. Io, però, cre-
do che, se Gino non risenterà del-
la caduta fatta in allenamento e
questa settimana avrà ancora
più tempo di riposo, non avrà
pensato voi che, che Bartali
e Bini, Bizzì e Del Cancia avranno
perfezionato la loro missa o
punto per questo confronto in casa
loro. A Vallombrosa dovrebbe
avrebbe corsa vinta.

Tutto questo, naturalmente, a-
dice preseindendo da ogni «irri-
golare» che vedrà che da un co-
modo di mani di figure alle quali
voglia non si può dar troppo po-
sto. Ma, se non arrivo a credere che
anche gli «asini», e specialmente
i toscani, prendano parte attiva a
quei colpi, voglio ritenere che la
compattanza delle loro squadre
varrà a parere in tempo qualsiasi
tentativo pericoloso. Si che la lo-
tteria di mercato culminante ci dia
un quadro esatto dei valori impe-
gnati nella più dura ascesa e nel-
l'azione finale.

Come vedete, la linea sulla qua-
le dovrà svolgersi la corsa è sem-
plice e chiara, anche se per 250
chilometri non mancheranno gli
episodi di iniziativa; il risultato lo
è un po' meno. Ma quando, oltre
quello di Bartali, avrà fatto anche
il nome di Bini, come probabile vin-
titore, credo che i fatti mi daranno
ragione.

Giuseppe Ambrosini

Il Campionato di calcio

I quattro duelli delle primissime

L'Ambrosiana a Torino

Alla terzultima tappa di un tor-
neo che di tappe ne conta trenta,
queste squadre occupano gli altri
gradini della classifica raggrup-
pate in soli tre punti. Proprio co-
me si fosse alla terza giornata
e ventisette tornate di aspre lotte
non avessero già avuto luogo! Sa-
pete quali son queste sette squa-
droni e quale è il loro punteggio:
Juventus punti 37, Ambrosiana
punti 36, Triestina, Milan e Bolo-
gia punti 35, Roma e Genova punti
34. Dopo di esse, ma con soli
30 punti, viene la Ternana.

Una simile situazione di classifica
rende appassionante la disputa
fra le due squadre, dominatrici
nella loro storia, Baldi, ma Palumbo non
è uomo che lascierà vivere tranquilli i tifosi milanesi con la sua
scapigliata attività. Anche se il
Triestina è a 30 punti e l'Ambrosiana
a 36, quindi, i nerazzurri ri-
schiano una ben dura posta dalla
parte dell'Ambrosiana.

I granata affronteranno i neraz-
zurri senza Baldi, ma Palumbo non
è uomo che lascierà vivere tranquilli i tifosi di cuore.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-
zie sempre al Mondadori — fa
rivivere le creature, le cose, le
immagini, i fantasmi che sono
stati trasformati in pagine del ro-
manzo o in effusioni liriche, e il
lettore ne trae l'impressione di
una ricchezza e d'un tormento
spirituale che forse non erano nel-
le mie previsioni e che da quel del
romanzo ottocentesco una delle
figure più straordinarie e più ca-
ratteristiche della sua tempesta.

Non è qui il luogo di fiduciarci
del magnifico lavoro del Nardi e
ci fermeremo perciò a sorprende-
re in essa una figura di donna
figura che si trasmutò in uno dei
personaggi più diversi del più di-
scusso romanzo fogazzariano.

Si tratta della signora Jole Mo-
schini Biaginni, ritratta dal pittore V. Corcos

(Jeanne di "Piccolo mondo
moderno" e del "Santo")

quadrumpano dello scrittore nel
suo tempo, l'indagine amorosa e
diligentissima del Nardi — che
da anni dedica il suo studio all'op-
era fogazzariana di cui ha
dato una magnifica edizione gra-